

Cantone lascia: è lutto per lo Stato.

Lo aveva detto chiaramente “gli onesti non fanno carriera nella pubblica amministrazione”, ed anche se tutti si erano chiesti come mai lui allora era arrivato lì, oggi Raffaele Cantone ha dimostrato di essere persona coerente.

Quando lo strafalcione diventa esame di stato, la scuola che non c'è più...

Asini fatti e finiti, gli alunni di oggi nel qualunquismo dello studio...

La bellezza salverà il mondo

Un ambiente bello, curato, civile, nel senso etimologico del termine, ovvero adatto al civis, al cittadino, un ambiente così fatto, può influire sulla buona condotta e sulla buona salute dell'individuo?

La responsabilità dell'urbanista, di chi architetta la sinfonia del nucleo abitativo, è forse quello di impattare così profondamente sull'anima umana da indirizzarne l'indole?

La responsabilità del nutrizionista è quello di e proteggere l'organismo dall'impatto dell'ambiente esterno preparandolo al meglio?

Forse sì.

Europa: cronaca di una morte annunciata...

25 ANNI DOPO... LA NON EUROPA DI MAASTRICHT

Il primo novembre 1993 gli uffici della Commissione europea e delle altre istituzioni a Bruxelles erano quasi del tutto vuoti in occasione della rievocazione.

In quel giorno entrò in vigore il trattato di Maastricht e nacque l'Unione Europea così come oggi la conosciamo.

Il Trattato di Maastricht fu l'esposto che stabilì l'Unione Europea con il nome odierno e gran parte delle istituzioni comunitarie che conosciamo oggi.

Venticinque anni fa il mondo correva sull'onda dell'ottimismo dettato dalle promesse di una globalizzazione che sembrava voler spalancare agli europei le porte verso un futuro stabile e vigoroso.

Stando al flusso di questa rosea visione nulla avrebbe fatto presagire che in appena un ventennio l'euro sarebbe diventato il capo espiatorio del deterioramento economico della piccola e media borghesia che non può far altro se non imputare la classe dirigente di aver frantumato le promesse elargite negli anni '90.

Se il fuoco del Nazionalismo si alimenta sempre più gran parte delle accuse va mossa in prima istanza ai Governi, i quali in molte circostanze hanno dato dimostrazione di essere stati i primi a non aver creduto nel sogno comune di un'Europa unita, addossando a Bruxelles le responsabilità di qualsivoglia difficoltà interna.

Lungi dal pensiero odierno appare il vero obiettivo dei padri fondatori che senza dubbio tendevano ad aggregare e non certo a frantumare.

Unanime opinione popolare considera l'Europa che è nata a Maastricht

legittimata sull'estromissione e suddivisa in un duplice schieramento che non ammette spettatori posti al centro tra le due fazioni mosse da reciproca avversione.

Da una parte i ricchi che non intendono perdere i loro privilegi e dall'altro capo i cittadini che quei privilegi li hanno solo ascoltati attraverso vane promesse e giammai sperimentati. Ambedue le fazioni mirano all'integrazione seppur dettata da dissimile giudizio: i ricchi guardano ad un'integrazione selettiva mentre i cittadini ad una di natura democratica.

Accentratore e devoto all'etica degli affari il pensiero dei ricchi europei, dinamica e strutturata su un'etica di responsabilità è l'Europa dei cittadini.

Mentre la prima corrente invoca il ricorso alle armi per difendere la sicurezza Nazionale e per la difesa dei loro interessi, la seconda fazione lotta contro il traffico di armi guardando la costruzione della pace europea fondata sulla riorganizzazione dell'industria bellica.

L'Europa entusiasmata dall'ondata di ottimismo prevalsa nel 1993 prometteva al mondo prominenti livelli di occupazione, assicurava un miglioramento della qualità di vita, un considerevole grado di convergenza dei risultati economici, perfino un accordo tra gli stati membri.

Ciò che garantivano i padri fondatori oggi appare come un eco inciso negli annali, mai concretizzato e lascia spazio alla vera concezione di quell'Unione Europea che ha assunto connotati sempre più antidemocratici e si rivela più concentrata nelle trattative con Erdogan, un signore intento ad arrestare la libertà di stampa, che al confronto con chi in Europa ci vive e a giudicare dagli ultimi dati ci vive anche male.

Tra fazioni infervorate da differenti ideologie l'Europa di Maastricht è destinata a fallire miseramente a causa di problemi che la stessa non è in grado (o non vuole) di risolvere, lo scenario a cui oggi assistiamo ci prospetta un'Europa lontana dai pacifismi prospettati in epoca ormai remota, è un'Europa inanimata e gli euro-scettici già brandiscono voti in Europa proprio a sfavore dell'Europa.



L'Italia e l'ultradestra

Noi siamo un paese di ipocriti, noi celebriamo il piccolo, noi vediamo solo l'interesse.

Difficile smentire queste frasi che fanno dell'Italia un paese ormai allo sfascio ideologico, un piccolo punto da cui trae origine un buco nero cosmico dell'etica sociale.

Tutti i partiti si riempiono la bocca con frasi e paroloni, con promesse ed accuse, con ideologie che oggi hanno solo un bel vestito ma sotto sono sporche come le stalle dei maiali (senza voler offendere il nobile maiale).

Non esiste un movimento politico che non sia nato dal sangue, o quello di una guerra o quello di una rivoluzione, ma tutte le grandi ideologie hanno alla loro origine una ribellione, dalla rivoluzione russa, al fascismo al nazismo e persino al cristianesimo.

Oggi si sente sempre più parlare di Destra o Ultra Destra, di fascismo e di ritorno al regime, di nostalgici e via dicendo, ma questo gran parlare sembra nascondere una pochezza di idee da parte di tutti quelli che ne parlano.

Il giochetto è sempre quello, quando non si ha nulla da dire la si butta in cagnara, gridando al ritorno del fascismo.

Chi lo fa non ha senso della storia e pericolosamente si identifica con altro segmento della storia che vorremmo dimenticare ugualmente, ovvero lo scempio degli omicidi avvenuti nel dopoguerra sull'altare della fine dell'era fascista.

In ogni caso manca una revisione storica, manca un momento di chiarezza sociale che non può essere ancora demandato: l'aggettivo «estrema», che potrebbe richiamare il sostantivo estremismo, è da respingere, perché rappresenta un'etichetta arbitraria assegnata di solito dagli avversari politici per oscurarne le proposte politiche, che oggi sempre più invece rappresentano la volontà popolare.

Inoltre giova notare come qualsiasi volontà di difesa degli interessi nazionali o popolari che dir si voglia venga sempre buttata nel campo del razzismo o del menefreghismo verso chi soffre.

Questo avviene perché fondamentalmente non v'è equilibrio di posizione in chi persegue l'ideale dell'integrazione; è evidente che non si può integrare *tout court* popoli con secoli di tradizioni differenti, ma soprattutto con idee sociali differenti e ancor di più con comportamenti sociali differenti.

L'integrazione è in realtà un processo composito: socializzazione, solidarietà e corresponsabilità, queste sono le linee che compongono l'integrazione e la rendono fattibile.

Non può, e non deve, essere fatta

accogliendo chiunque, parcheggiandolo in campi di smistamento (parola comunque molto vicina ad altri campi del passato) e lasciandoli poi per mesi ad oziare con un sussidio per sopravvivere.

Bellissime le iniziative che hanno visto queste persone mettersi a disposizione dei vari comuni per lavori socialmente utili (ma quanti sono stati sul totale degli accolti?), ma gravissime quelle invece in cui la rivolta di queste persone, per motivi a volte anche futili, ha portato a vere e proprie guerre di quartiere.

Nonostante l'evidente fallimento di questo modo di "accogliere", tutti si buttano addosso a chi critica dandogli del fascista o dell'appartenente all'estrema destra, ma perché?

Qualcuno mai ha provato a leggere le proposte dell'Ultra Destra rispetto a

questo tema?

Credo di no, altrimenti ci sarebbe una vergogna collettiva nel non aver mai provato a dare voce alle persone più bisognose.

In realtà ci dimentichiamo proprio di chi deve muovere economia e sociale per poter fare spazio per l'accoglienza, ovvero gli Italiani.

Gli aspetti ideologici che muovono i partiti di Ultra Destra a difendere i cittadini non contro gli immigrati, come si vuol far credere, ma a favore, hanno radici profonde.

Radici che inevitabilmente si scontrano con un'accoglienza indiscriminata e foriera di prosciugamento delle risorse nazionali, ma anche comunitarie viste le reazioni della comunità europea

sull'argomento, perché legate alla valorizzazione del cittadino in quanto detentore di diritti inalienabili, derivatigli dalla costruzione di questo paese che le generazioni passate hanno fatto.

Ma a parte i diritti dei cittadini che spesso sono più facilmente calpestati che rispettati dalla classe politica, qui occorre fare un discorso di risorse.

Se vogliono utilizzare i frutti di un orto non cacciamo il contadino che lo coltiva ma cerchiamo di aiutarlo, oggi la classe politica, o forse meglio dire la classe dirigente, pensa di ignorare gli Italiani o comunque di caricare sugli stessi il peso di un'accoglienza non produttiva, creando un disagio sociale che contrasta con l'esigenza di solidarietà che invece è richiesta dal processo di integrazione.

Sempre parlando di risorse sarebbe

opportuno *smetterla* di pensare agli immigrati come portatori di voti, ricorda molto i primi anni settanta quando i portatori di voti erano gli statali e quindi c'era la vendita dei posti nello stato, per non parlare poi delle pensioni *baby*, vero bacino di preferenze elettorali.

Oggi per il bene dello Stato dobbiamo pensare ad una pianificazione attenta delle risorse, ma soprattutto dobbiamo rinvigorire la spina dorsale del paese, gli Italiani, affinché veramente si possano creare ulteriori risorse e spirito di accoglienza.

Pensare prima agli Italiani è il modo migliore per avviare un vero percorso di integrazione che passa inevitabilmente dalla capacità del nostro Paese di essere grande e generoso come è sempre stato.

Ave atque Vale

Corrado Faletti

<http://betapress.it/index.php/2016/11/14/lettera-a-matteo-da-parte-di-un-italiano/>

<http://betapress.it/index.php/2017/02/28/perche-lintegrazione-ancora-solo-un-riempitivo-nelle-bocche-dei-politici/>

<http://betapress.it/index.php/2016/01/03/vita-da-sindacato-quando-manca-la-logica-nelle-cose/>

Trump, nessuna meraviglia...

Siamo giunti ad un momento epocale, un periodo in cui avvengono le svolte storiche, il mille e non più mille, siamo nell'era del Trumpismo...

Tutti sappiamo che generalmente le parole con il suffisso -ismo hanno significato astratto, una sorta di generazione del termine che rende e definisce peculiare qualsiasi azione svolta dall'oggetto a cui viene aggiunto il suffisso; una

specie di agglomerato di elementi che viene poi usato per definire religioni, movimenti, ma anche caratteri e comportamenti, stili, addirittura congegni (meccanismo, organismo) e linguaggi.

In alcuni casi il nostro amico -ismo si è radicalizzato con -esimo entrando definitivamente nei sostantivi cristianesimo, protestantesimo, dando lustro e valore alle religioni con cui si accompagna.

Ebbene ora siamo al Trumpismo!

Sorridiamo sempre quando accadono queste cose perchè basta un niente per passare dal suffisso -ismo a -istico, da Trumpismo a Trumpistico, che spesso assume valore negativo (elettoralistico) ma che poi rimane come significante collettivo (manualistica, oggettistica).

L'avvento di Trump ha scosso il mondo, noi tutti e gli stessi Americani che l'hanno votato; e già, perché oggi sentiamo dire che tutti scendono in piazza contro il neo Presidente.

Trump in realtà null'altro fa se non quello che aveva detto in campagna elettorale e per cui ha stracciato la sua rivale, peraltro definita da molti media criminale di guerra, con il grandissimo consenso degli Americani.

Ora non riesco a vedere la meraviglia, se metti un gorilla a guardia delle banane ti devi aspettare due cose:

1. il gorilla non farà avvicinare nessuno alle banane
2. il gorilla mangerà le banane

Inoltre ti devi anche chiedere, se metti il gorilla a guardia delle banane, cosa fai se poi cambi idea: riuscirai a togliere il gorilla?

In questo momento Trump è a guardia delle banane americane, e la vera meraviglia non è in questo, ma nel fatto che il mondo non riesca a trovare una linea coerente con una delle caratteristiche ormai in decadenza della nostra razza: l'intelligenza.

Se da una parte c'è l'estremismo islamico dall'altra c'è il Trumpismo, se da una parte c'è il razzismo dall'altra c'è il più falso e idiota perbenismo ancora più dannoso del razzismo, se qualcuno dice A ci deve per forza essere qualcuno che

dice B, ma non in una forma dialettica, ma sempre più come scontro di religioni.

Quello che dovrebbe essere evidente a tutti è la progressiva corsa verso un campanilismo ottuso, quasi che le crisi che stanno arrivando all'orizzonte del mondo ci facciano mettere la testa sotto una facile coperta di "conosciuto", di sicuro, di affidabile, di "casa" per cercare una sicurezza non più conosciuta e compresa, ma istintiva e primordiale.

In fondo alla nostra anima, nel luogo più oscuro dei nostri pensieri, ci sono le primordiali reazioni che spesso guidano ancora le nostre decisioni, quelle reazioni che sono ataviche, che ancora istintivamente muovono le nostre paure, il buio, il vuoto, la solitudine, l'altezza e che oggi fanno votare un Trump Gorilla che deve difendere gli Americani dai rumori della giungla.

Tutti vanno in TV a dire che Trump è l'anticristo e che mai si è visto qualcosa di simile, ma cari signori non vi ricordate da bambini, quando nel buio della vostra cameretta spaventati e angosciati del nulla che vi circondava vi bastava lasciare la porta socchiusa, una lucina accesa, la bambola vicino al cuscino? e non vi ricordate che non c'era ragione, il papà e la mamma potevano farvi vedere dentro tutti gli armadi, sotto ogni letto, ma voi la vostra paura del buio, dell'uomo nero, dell'ignoto, non ve la facevate passare, a voi restava la paura finché quel filo di luce non entrava dalla porta.

Trump è per la classe media americana la porta socchiusa, un cerotto per la *buca*, una risposta alla pancia che usiamo quando abbiamo una paura irrazionale, istintiva.

Chi usa la pancia per decidere al limite digerisce, ma non ragiona.

L'Ignoto è la nostra vera paura di oggi, non trump, non l'Isis, l'ignoto, il non futuro, il non sapere, il non capire, il ragionare solo di pancia...

Le colpe dei padri ricadono sui figli, oggi più che mai nelle giovani generazioni si affaccia un vuoto cosmico, una paura

**abissale, una certezza di non futuro,
manca qualcosa di profondo, Trump può
essere anche la lucina della porta
socchiusa ma oggi al mondo mancano il
papà e la mamma che aprono gli armadi e
alzano i letti per farci vedere che non
abbiamo nulla da temere.**

hands down by...



...my American bananas !!!

La “Ministra” Riscaldata

Il giallo sul titolo di studio della neo ministra Valeria Fedeli è durato poco, Lei stessa ammette candidamente, una svista, un copia incolla fatto male... e va beh, certamente in un governo come questo, ennesimo calderone di gaffe e di sberleffi agli Italiani, cosa conta un titolo di studio.

In effetti concordiamo con la ministra, il titolo di studio non conta, conta l'esperienza e le capacità che la persona che svolge il ruolo di ministro può portare nella gestione del suo mandato.

Noi non pensiamo che se una persona non è laureata sia un incompetente o un delinquente o peggio un incapace totale indegno di qualsiasi ruolo, noi siamo convinti che la capacità e l'esperienza possano davvero fare molto, sicuramente più di un titolo di studio, che se non collegato ad esperienza e capacità, veramente non ha valore.

Noi riteniamo che un Ministro dell'istruzione debba essere un profondo conoscitore del mondo della scuola, debba avere esperienza diretta del ruolo di insegnante, debba conoscere le tematiche legate al mondo della didattica sia nazionale che internazionale, debba essere conoscitore del lavoro delle scuole non solo in relazione agli alunni ma anche alla complessità amministrativa che si cela dietro una scuola, debba avere chiaro dell'attuale stato di abbandono della scuola italiana e soprattutto del grandissimo disagio sia dei docenti che dei Dirigenti Scolastici, ma anche del personale di segreteria tutto, collaboratori scolastici compresi.

Queste cose nemmeno un laureato ad Harvard le saprebbe, e quindi chissene frega del titolo di studio del ministro, viva invece la sua esperienza.

Un'esperienza pluriennale nel mondo della scuola, ove ha ricoperto più ruoli, durante la quale ha potuto vivere direttamente e sentire quasi come un profumo tutte le componenti chimiche della scuola, comprendendone a fondo le meccaniche.

Per fare tutto questo occorre quindi avere l'esperienza della ministra, tre anni alla scuola materna, poi dal 1979 al 2012 come delegata sindacale per la CGIL, in vari ruoli legati al mondo del settore tessile, dal 2013 ad oggi senatore della

repubblica per il PD...

“il mio punto di forza è l’ascolto...” ci dice la ministra, forse, ma non certo l’esperienza...

Ma quindi perché invece che scagliarsi contro i suoi titoli di studio non è stata valutata l’esperienza nella materia?

Forse perchè se andiamo a vedere l’esperienza di tutti i ministri allora ci mettiamo le mani nei capelli???

Forse perchè ancora una volta agli Italiani viene messo davanti un fatto compiuto?

Una volta ci dicevano o mangi la minestra o salti dalla finestra!

Ebbene forse è ora davvero di saltare dalla finestra, probabilmente ci facciamo meno male che mangiando questa *ministra* riscaldata...

Lettera di una Professoressa a Babbo Natale

Babbo Natale regalami uno spid!

Caro **Babbo Natale**, so di essere un po’ cresciuta per scriverti una letterina, ma ho proprio **bisogno** del tuo **aiuto**.

Come forse saprai, o forse no dato che vivi al polo nord, il nostro ormai **ex premier** ha **omaggiato** tutti gli insegnanti della **ricca** somma di **500** euro da spendersi per **curare la nostra formazione, poiché, si sa, gli insegnanti sono estremamente refrattari alla cultura.**

In effetti non ci è richiesto molto per svolgere la nostra professione: una laurea, una specializzazione del costo di 3000 euro, almeno tre corsi di formazione del costo di 700 euro l'uno, un corso di perfezionamento, il cui costo si aggira intorno ai 500 euro, senza contare la seconda specializzazione in sostegno, costata altri 3000 euro, ai quali aggiungere il costo dei libri, delle riviste e delle mostre/ corsi che ogni insegnante si pagava di tasca propria.

Se fai il conto direi che questi 500 euro sono una goccia in mezzo al mare ma ben vengano.

Il problema è oggi lo **spid**, ossia l'identità digitale che ci è richiesta per accedere a questi 500 euro elargiti sotto forma di voucher da spendere nei negozi convenzionati.

L'altro anno il governo ci ha concesso in busta paga questi soldi e ci ha chiesto di documentare le nostre spese, cosa che abbiamo fatto prontamente.

Quest'anno ecco la novità: lo spid! Per ottenere lo spid ci si deve iscrivere in uno dei siti abilitati, e io **ti giuro ci ho provato!** Ho scartato il primo sito consigliato perché era a pagamento, mentre gli altri tre promettevano un facile accesso soprattutto gratuito perlomeno per il primo anno.

Il primo che ho consultato è stato quello di TIM, che garantiva un facile accesso via internet e, visto che ho sempre il tempo contato, tra scuola, studio e figli, ho pensato che fosse un'ottima cosa, anzi mi sono complimentata con il governo per avere scelto la modalità on line, che risolveva tanti problemi! Ma i problemi invece sono arrivati dopo aver inserito i dati!

Era infatti necessario un attrezzo che leggesse la carta di identità digitale altrimenti non era assolutamente fattibile.

Un po' dispiaciuta ho riprovato con il secondo sito: Sielte.

Questo sito proponeva la modalità on line cui seguiva un riconoscimento tramite videocamera.

Inserire i dati non era proprio semplice, comunque alla fine ci sono riuscita.

Un mese fa. Sto ancora aspettando che mi contattino per ottenere le credenziali.

Visto che il tempo passava ho deciso di provare con Poste italiane.

Una garanzia di serietà ed efficienza. Ho iniziato nuovamente tutto l'iter: inserisci i dati, inserisci tutto ciò che è richiesto e.... **paf** ! Primo scoglio.

Non riconosce alcun formato per i documenti opportunamente scannerizzati, né JPG né Word.

Ricomincio da capo.

Reinserisco i dati riprovo e **zac**! Mi comunica gentilmente che non posso fare niente perché risulta già inserita.

Ma come se poco prima sosteneva che non potevo procedere perché la richiesta dei documenti scannerizzati mancava?

Ricomincio, perché si sa che la **pazienza** è la virtù principe degli **insegnanti** che si scontrano da sempre con le **inefficienze** del **sistema**.

Di nuovo rifiuta tutto.

Preso dallo **sconforto** provo con l'altra modalità, che consiste nel far venire a domicilio il postino, **ovviamente a pagamento**.

Stranamente in questa seconda modalità tutti i dati vengono prontamente accettati, documenti scannerizzati compresi.

Finalmente! Esulto soddisfatta! Dopo qualche giorno sul cellulare mi arriva un sms: poste informa che il postino per il riconoscimento arriva oggi ore 19! Che bello!

Guardo con compassione i miei colleghi che continuano a impazzire con le altre modalità e mi sento una privilegiata.

Poste mi ama, poste mi comprende! Certo devo pagare, ma quanta solerzia, che efficienza! Fossero tutti così!!! Arriva il postino, gentile, cordiale e un po' infreddolito, mi richiede le fotocopie dei documenti, quelle che avevo provveduto a inviare scannerizzate, ed io le consegno gioiosa, seppure perplessa, considerando lo sforzo fatto per inviarle in formato jpg.

Il postino mi consegna un foglio con il riepilogo dei dati, ma mi chiarisce: " non so

niente di credenziali, user e password, mi hanno informato stamattina di questo servizio!" così mi rassegno ad aspettare... i giorni passano e nulla accade.

Siamo sotto Natale ormai e vorrei tanto poter comprare con i buoni del governo alcuni libri che mi servono per lavorare con il mio studente.

Decido di andare alla posta centrale della mia città. Che bello! Non c'è coda! Certo sono le 8.20 del mattino, ma perlomeno mi sbrigherò.. attendo il mio turno allo sportello e una gentile signora mi chiede il numero di pratica.

Trasecolo... quale numero di pratica? Spiego che ho utilizzato la modalità domiciliare... mi rimanda alla collega.. che attendo perché non c'è. La collega arriva svettante sui tacchi 12 e fatichiamo un po' a capirci.. mi ripete che devo iscrivermi, le spiego che l'ho fatto, che ho pagato il postino, che ho consegnato i documenti. Mi ripete che devo iscrivermi.

Mi accorgo che c'è un problema di comunicazione. Provo a parlare più lentamente: " mi sono iscritta sul sito... ho scelto la modalità domiciliare... È venuto il postino... mi ha consegnato questo foglio.. che devo fare adesso?. " deve iscriversi sul sito ottenere il numero e tornare qui!. " " ma io ho pagato , ho la fattura, possibile che non serva a niente?" " di questa modalità non so niente. Si riscriva da capo e torni, al limite chiami questo numero che è a pagamento dai cellulari, gratis da fisso."

Adesso sono **arrabbiata**, me ne vado **inveendo** contro poste italiane , ma chiamo dal cellulare il numero a pagamento, che mi rimanda ad un altro numero a pagamento, nel quale una voce suadente mi racconta che il governo questo anno ha deciso di regalare a noi **fannulloni professori** dei bei soldini per curare la nostra scarsa formazione e meno male che c'è il governo che ci pensa, però dobbiamo dimostrarci capaci di ottenere lo spid che Poste ci darà volentieri se attendiamo in linea.. per circa 20 minuti.. dopo di che la stessa suadente voce mi dice che c'è un gran traffico e che dobbiamo richiamare più tardi bye bye...

A questo punto sono nera!

Offendo in tutte le lingue che ho studiato, compreso il greco antico la voce registrata, perché sappia che nella mia vita ho studiato molto, continuo a studiare nonostante i 500 euro fantasma del governo.. e ho pensato malevolmente: perché è necessario questo spid dato che siamo

dipendenti del ministero, statali insomma, conosciuti, noti, certificati.. non era possibile ottenere le credenziali direttamente dal ministero?

O serviva una modalità che scoraggiasse tutti ?

Da qui la mia richiesta caro Babbo Natale... se non ci pensi tu anche questo anno pagherò da sola tutto ciò che mi serve, libri, corsi e quant'altro a dimostrazione che **i docenti hanno ancora la propria dignità.**

Paola Manacorda

Il “nuovo” Governo

Non che non fosse previsto, non che non ci aspettassimo qualcosa di simile, ma certo il voler lavorare in continuità con il vecchio esecutivo non pensavamo significasse lavorare *con il vecchio esecutivo*.

Siamo anche convinti che aver personalizzato il referendum con un sì o no all'attuale governo, ops, al vecchio governo, fosse sbagliato, ma calcolando che così è stato e che gli Italiani hanno chiaramente detto come la pensavano, rifare le stesse cose suona un poco offensivo.

Come suonano ridicole oggi le interviste, dalla Boschi alla Fedeli, che prima del referendum dicono “se vince il NO andiamo tutti a casa”.

Mancanza di credibilità e di onore, come se gli Italiani fossero un popolo che può venir preso in giro senza nessuna conseguenza (però pensandoci bene forse...).

Bravissimo Mario Calabresi che su la Repubblica di oggi traccia uno sconsolato quadro con un *troppo poco* che illumina il desolante sipario che è apparso agli occhi dell'Italia con questo “nuovo” governo (leggi).

Ma se la Boschi è riconfermata nonostante il deciso No degli Italiani alla sua idea di riforma, com'è possibile allora non riconfermare la Giannini, in fondo la 107

non l'ha mica fatta Lei... non ci sono parole per la mancanza di dignità di queste scelte.

Anche la maggioranza parlamentare che esce da questo governo è risicata e la fiducia sarà ogni volta un terno al lotto per il povero Gentiloni, che più volte i telegiornali hanno definito di nobili discendenze (non è che torniamo alla monarchia?), per cui non si preannunciano tempi luminosi per la democrazia in questo paese.

Insomma faccia tosta davanti a chiunque, il nuovo credo politico italiano.

E va bene in fondo ci ritorna ad essere simpatico Renzi che si ritira in attesa di tempi migliori, e progetta un suo ritorno sfavillante...

<https://www.youtube.com/watch?v=55RqNVCvxPI>

Giro Giro Tondo: Gentiloni incaricato da Mattarella quale nuovo capo dell'esecutivo

Eccoci punto e a capo: Gentiloni incaricato di realizzare l'ennesimo governo tecnico per predisporre una nuova legge elettorale.

Massima stima per la scelta del Presidente della Repubblica, **Gentiloni** è persona **dabbene**, e per ora aspettiamo di vedere le prime mosse per la composizione del nuovo esecutivo.

Una osservazione ci sfugge però proprio sentendo il discorso del nuovo incaricato: "... l'indisponibilità delle maggiori forze di opposizioni a condividere

un governo di responsabilità. Quindi non per scelta, ma per senso di responsabilità ci muoveremo nel quadro del governo e della maggioranza uscente”; è ovvio che Gentiloni ritiene **irresponsabili** le **opposizioni** nel non aver condiviso la scelta di un governo di responsabilità.

La conseguenza poi di “muoversi nel quadro di governo uscente e nella maggioranza” risulta ancora meno comprensibile, anche perché quella è proprio la maggioranza ed il quadro di governo che esce sfiduciato completamente dal voto referendario.

Ora non che fosse **obbligatorio** andare a **votare** per chiedere agli Italiani cosa ne pensassero, ma che il nuovo governo debba nascere perché “Il nostro Paese - ha evidenziato ieri il presidente Mattarella al termine delle consultazioni - ha bisogno in tempi brevi di un governo nella pienezza delle sue funzioni. Vi sono di fronte a noi adempimenti, impegni, scadenze che vanno affrontati e rispettati. Si tratta di adempimenti e scadenze interne, europee e internazionali”, appare drammatico: **con questa logica non si voterà mai più.**

In tutta franchezza non appare nulla di nuovo all’orizzonte, ma siamo abituati a giudicare dai fatti, quindi vedremo.

L’esito del referendum ha comunque lanciato un **messaggio** alla classe politica: per le cose **importanti** gli Italiani ci sono.

La nostra **paura** è che con questo **ennesimo** governo tecnico si sia persa l’occasione per ri appassionare gli Italiani alla politica, forse era **il momento giusto per lasciare l’Italia in mano agli Italiani.**

Certo occorre sistemare la legge elettorale, ma quanto ci vuole? Vent’anni? bastava dire che entro fine anno questo governo tecnico avrebbe dovuto rinnovare la legge elettorale e poi andare al voto.

Non è così facile? e perchè?

Anche le opposizioni che prima gridavano allo scandalo per la legge elettorale ora vogliono andare a votare subito anche con questa legge elettorale, mah...

Però pensandoci qual è il male minore?

... e poi avrà ragione l’Huffington Post che senza elezioni anticipate a

settembre 2017 il 60% dei parlamentari maturerà il vitalizio?

Ma alla fine siamo davvero un popolo di mammalucchi?